



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

XXXII DOMENICA DURANT L'ANNO (6 novembre 2022)

Dal Vangelo di Luca (20, 27-38)

Gli si avvicinarono alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».



Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.

Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

*Il viaggio di Gesù verso Gerusalemme è arrivato al termine. Ora è il tempo la cornice del suo ultimo appello al popolo e delle sue denunce contro i notabili del sinedrio. La questione sulla **risurrezione dei morti** divideva i due gruppi dei farisei e sadducei. Questi ultimi costituivano una classe aristocratica, di cui facevano parte molti funzionari del tempio. Il*

1. Venerdì 11 ore 20.30: **Adorazione** - Rosario per la pace

2. **CATECHESI** (ore 16.30 - 18.00) **SETTIMANA B**

- **MARTEDI'** SECONDA e TERZA MEDIA Mariangela e Paola D.
- **GIOVEDI'** CRESIMANDI Donatella
- **VENERDI'** QUINTA PRIMARIA e PRIMA MEDIA Edvige e Domenico

3. **Grazie:**

- A quanti stanno dando la propria offerta per venire incontro all'appello di frater Francesco
- A quanti stanno contribuendo per la **sottoscrizione** in vista dei lavori della cappella del *Crocifisso ritrovato*

caso che viene presentato a Gesù è un esempio classico, espresso con una nota sarcastica.

La risposta di Gesù dapprima rigetta il preconetto che sta alla base della “storiella”: che la risurrezione sia la proiezione della vita terrena. Rimarca quindi la radicale diversità del futuro che Dio prepara per i giusti. Precisa che un certo modo di essere uomini e donne non ha più alcun significato nel mondo a venire, come del resto tante altre espressioni di vita qui sulla terra (come, per esempio, il fatto che qui sulla terra la chiesa abbia dovuto strutturarsi in un certo modo, mettendo particolarmente in evidenza alcuni suoi fedeli, come coloro che fanno parte del ministero ordinato, le suore, i frati, ecc.). Rimarrà solo l’amore che siamo stati capaci di esprimere in tutti le varie modalità di appartenenza alla chiesa o nei vari stati di vita e nelle varie vocazioni. I “figli” vivranno in un’intima comunione con Dio e fra loro.

La seconda parte della risposta di Gesù si riferisce all’autorità di Mosè, per affermare in modo inequivocabile il fondamento della fede nel Dio dei padri, il “vivente”, che mantiene una relazione di comunione con tutti i giusti anche oltre la morte.

Si tratta quindi di fare nostri **due insegnamenti**. Il primo: la risurrezione dei morti va presa sul serio, fino al punto da saper vivere dando un primato assoluto all’amore verso Dio e verso il prossimo (è il lasciarsi passare per il paradiso, tutto il resto non conta più). Il secondo: Dio è il Dio dei viventi, di tutto ciò che vive, soprattutto delle persone. Sarà necessario favorire la vita in tutte le sue manifestazioni, sapendo che il suo contrario non è la morte ma la mancanza di rispetto e di gratitudine, di giustizia e di pace. (don Giosuè)

In questo anno dedicato a sant’Agostino, alcuni dati sulla sua madre anche lei diventata santa: s. Monica. Ne parla s. Agostino stesso nelle *Confessioni*, soprattutto del loro ultimo saluto ad Ostia: “*Accadde ... che ci trovassimo lei ed io soli, appoggiati a una finestra prospiciente il giardino della casa che ci ospitava, là, presso Ostia Tiberina, lontani dai rumori della folla, intenti a ristorarci dalla fatica di un lungo viaggio in*

vista della traversata del mare. Conversavamo, dunque, soli con grande dolcezza. Dimentichi delle cose passate e protesi verso quelle che stanno innanzi, cercavamo fra noi alla presenza della verità, che sei Tu, quale sarebbe stata la vita eterna dei santi ... ove la vita è la Sapienza ... E mentre ne parlavamo e anelavamo verso di lei, la cogliemmo un poco con lo slancio totale della mente”. Monica sente di aver raggiunto l’apice della sua vita e confessa al figlio: “*Per quanto mi riguarda, questa vita ormai non ha più nessuna attrattiva per me. Cosa faccio ancora qui e perché sono qui, lo ignoro. Le mie speranze sulla terra sono ormai esaurite. Una sola cosa c’era, che mi faceva desiderare di rimanere quaggiù ...: il vederti cristiano cattolico prima di morire. Il mio Dio mi ha soddisfatta ampiamente, poiché ti vedo addirittura disprezzare la felicità terrena per servire lui. Cosa faccio qui?”*. Qualche giorno dopo Monica si ammala. Muore all’età di 56 anni e il suo corpo viene tumolato dove oggi sorge, ad Ostia Antica, la chiesa di Sant’Aurea, un tempo probabilmente basilica paleocristiana con a fianco una necropoli. Le spoglie di Santa Monica sono state custodite per diversi secoli a Sant’Aurea. Oggi vi è conservata solo una lapide, poiché nel XV secolo Papa Martino V volle le reliquie a Roma, nella chiesa di San Trifone, poi inglobata nella più grande Basilica di Sant’Agostino.

UN GESTO D’AMORE

è bastato a trarti,
ridente, dal Nulla.

Si spegneranno le stelle
prima che tu muoia.

E’ bastato un gesto d’amore:
ora sei eterno. (Davide Maria Montagna)

“Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui”